



**AGNESE CABANO**

**IL SOGNO FRA LE DITA**

a cura di  
**Adelinda Allegretti**

**AdelindaAllegretti**  
c u r a t o r

D.ssa Adelinda Allegretti  
Via Roberto Paribeni, 19 - 00173 Roma  
[www.allegrettiarte.com](http://www.allegrettiarte.com) - [allegretti@allegrettiarte.com](mailto:allegretti@allegrettiarte.com)  
mobile: +39 328 6735752  
skype: adelinda.allegretti  
P. IVA: 11487721000



Progetto grafico di Renato Begotti, Perugia (Italy) 2015

**Adelinda Allegretti**  
c u r a t o r



Comune di  
Gualdo Tadino



**AGNESE CABANO**  
**IL SOGNO FRA LE DITA**  
a cura di Adelinda Allegretti

Museo Civico Rocca Flea  
Via della Rocca  
Gualdo Tadino (PG)

Orari: mercoledì-sabato 10-13/15-18

**Inaugurazione venerdì 6 febbraio ore 16**

Dal 6 al 28 febbraio 2015



## Il sogno fra le dita

L'universo femminile è il filo conduttore di questa mostra. E se da curatrice presentare la prima mostra personale di un artista ha sempre il sapore della scommessa, in questo caso la certezza della buona riuscita ha preso il sopravvento sin dall'inizio. Sin dal nostro primo incontro professionale, infatti, avvenuto in occasione della fiera "Künstlerkirtag 2012" a Pöchlarn, in Austria, il talento di Agnese mi era ben chiaro. Andava solo scalfita un po' la superficie per permetterle di tirar fuori la vera essenza della sua ricerca.

E così è stato. Ora, pur mantenendo intatto l'amore -e la conseguente derivazione- per Salvador Dalí, Agnese è finalmente uscita dal guscio ed in punta di piedi, timidamente, si appresta a mettersi in gioco, a svelare la parte più intima di sé e ad affrontare un pubblico più vasto di quella limitata cerchia di persone che fino ad oggi ha avuto modo di seguire il suo lavoro.

La scelta della Rocca Flea è stata invece dettata dal fatto di voler sin da subito attribuire un valore "aulico" alla sua ricerca. Non uno spazio "commerciale", dunque, ma museale, ricco di capolavori, con i quali intraprendere un dialogo costruttivo. Una sorta di passaggio di testimone. Il tema maggiormente ricorrente nelle opere di Agnese è quello della maternità: sognata, sperata, ottenuta, persa. Non è certamente un caso che il titolo di questa mostra rifletta quello di un'opera eseguita nel 1988, in cui il feto compare già sotto forma di idea, di desiderio, quale propaggine della stessa testa/ritratto idealizzato dell'artista. *Il dono ricevuto* (2012), a sua volta, è la rappresentazione di un sogno che diviene realtà. Come spiega lei stessa «protetti all'interno di un ambiente uterino, avviene il magico incontro fra una donna ed il suo bambino». Nella coeva *La culla nel deserto* una donna seppellisce un feto. Stavolta è un camaleonte, altro simbolo ricorrente nei suoi lavori, a proteggere la creatura ricavando col suo corpo una sorta di "cavea uterina", come la stessa artista la descrive. Anche in *Un'alba mai vissuta* (2012) torna il tema della perdita: l'uovo è crinato ed una goccia di sangue/lacrime ne fuoriesce.

A questo punto appare più chiara la scelta curatoriale di dislocare le opere, piuttosto che lungo l'intero percorso museale, in una ristretta area, ovvero in quelle sale in cui ricorre l'iconografia della Vergine col Bambino. Ma la maternità non è certo l'unica tematica sviluppata da Agnese. Anche quella della donna violata ricorre in alcuni lavori. *Cappuccetto Rosso* (2015) ne è forse l'esempio più ovvio. Qui si apre un'altra parentesi, legata alla figura di Barbie, tuttavia sono certa ci saranno occasioni espo-



sitive mirate a meglio sviscerare l'utilizzo tutto personale che Agnese fa dell'icona per eccellenza del gioco femminile tra gli anni '50 e '90. Barbie/Cappuccetto Rosso immobile a terra e Ken/lupo cattivo e famelico, jeans ancora sbottonati.

In altre installazioni, a concludere il ciclo espositivo, un ulteriore omaggio ad un'altra artista da sempre punto di riferimento nella sua ricerca: Frida Kahlo. Realizzate con un'attenzione al minimo dettaglio, passando dalla pittura alla confezione degli abiti, tali opere ricalcano gli originali dell'artista messicana. Dopo la maternità e la violenza femminile il riconoscimento ad una donna che ha saputo rompere gli schemi, divenendo anch'ella un'icona, ma stavolta non di bellezza, come Barbie, piuttosto di forza, di volontà, di istinto di sopravvivenza. Una donna che ha saputo fare delle sue cicatrici e dei suoi difetti fisici un vessillo di cui andare fiera. È lo stesso richiamo di *Opposta al conformismo* (2014), in cui il camaleonte, per sua stessa natura, tende ad adattarsi alle situazioni imposte da una società sempre più standardizzata contro cui lotta la figura femminile. Probabilmente quest'ultima è destinata a soccombere, schiacciata e quasi interrata dall'animale, ma la scommessa vale la pena di essere giocata.

Adelinda Allegretti  
Perugia, 25 gennaio 2015

*OPERE IN MOSTRA*



*Aiutami* (2013), olio su tela, cm 46x66





*Aiutami a ricordarlo* (2015), olio su tela, cm 42x35



*Cappuccetto Rosso. Omaggio a Charles Perrault (2015), installazione (Barbie Live Action e Ken anni '60, legno, tessuto anni '60), cm 25x38x40*





*Eva & Eva* (2012), olio su tela, cm 18,5x29,5





*Fate acquatiche* (2012), olio su tela, cm 30x40



*Frida dipinge* (2014), installazione (Barbie 1962, tessuto Valentino, legno, fotografie, gesso, olio, acrilico), cm 20x25x38



*Il dono ricevuto* (2012), olio su tela, cm 68x60





*Il parassita. Omaggio a Magritte* (2015), olio su tela, cm 48x58



*Il ricordo. Omaggio a Frida Kahlo* (2015), installazione (Barbie 1962, tessuto, legno, olio), cm 35x35x38





*Il sogno fra le dita* (1988), olio su tela, cm 60x60





*L'albero della speranza. Omaggio a Frida Kahlo (2014), installazione (Barbie 1962, tessuto, legno, olio), cm 25x35x38*



*La culla nel deserto* (2012), olio su tela, cm 24,5x24



*La rivelazione di Alice* (2013), olio su tela, cm 104x78



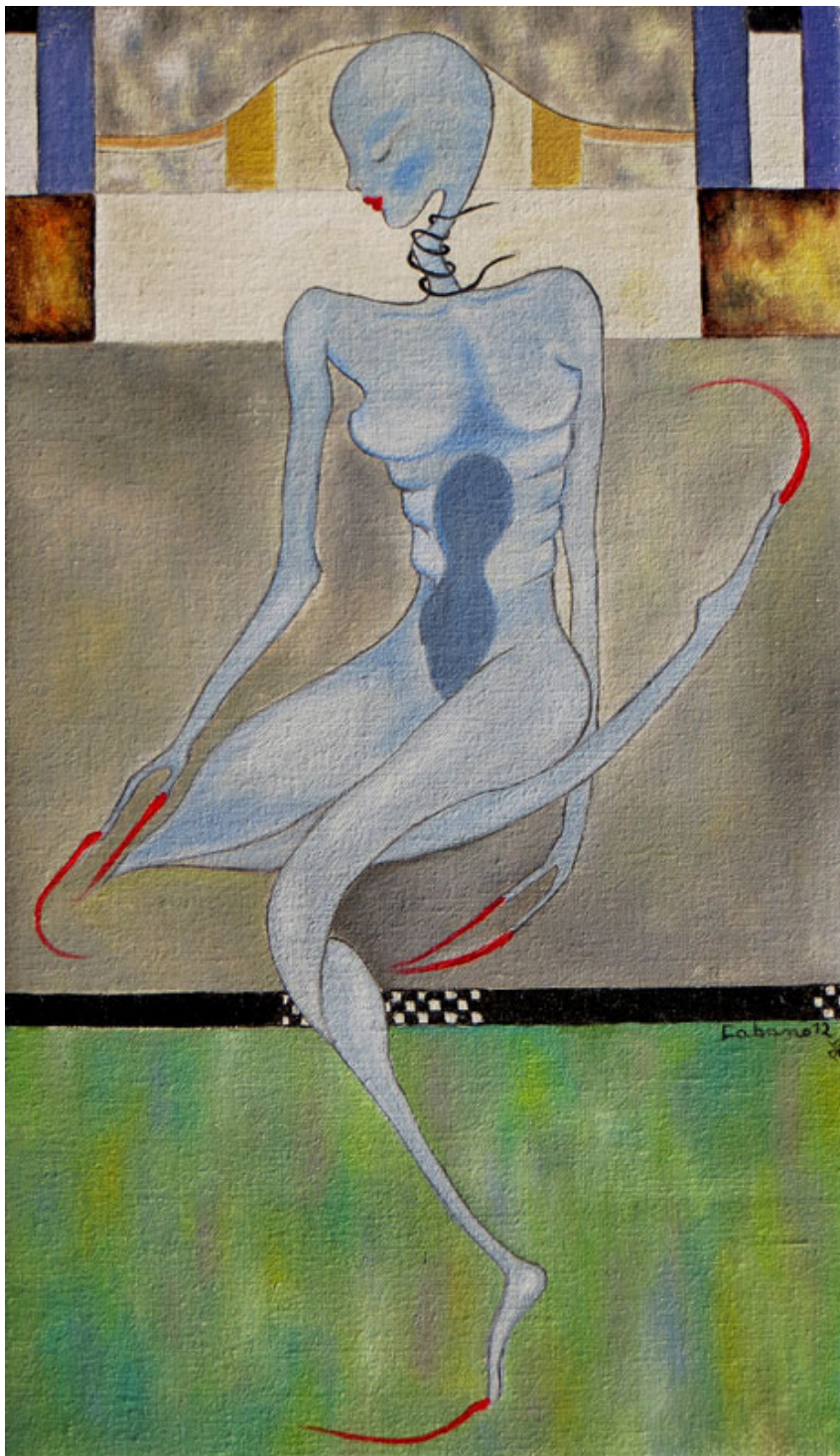


*Le due Frida* (2014), installazione (Barbie anni '60, tessuto, legno, olio), cm 35x35x40



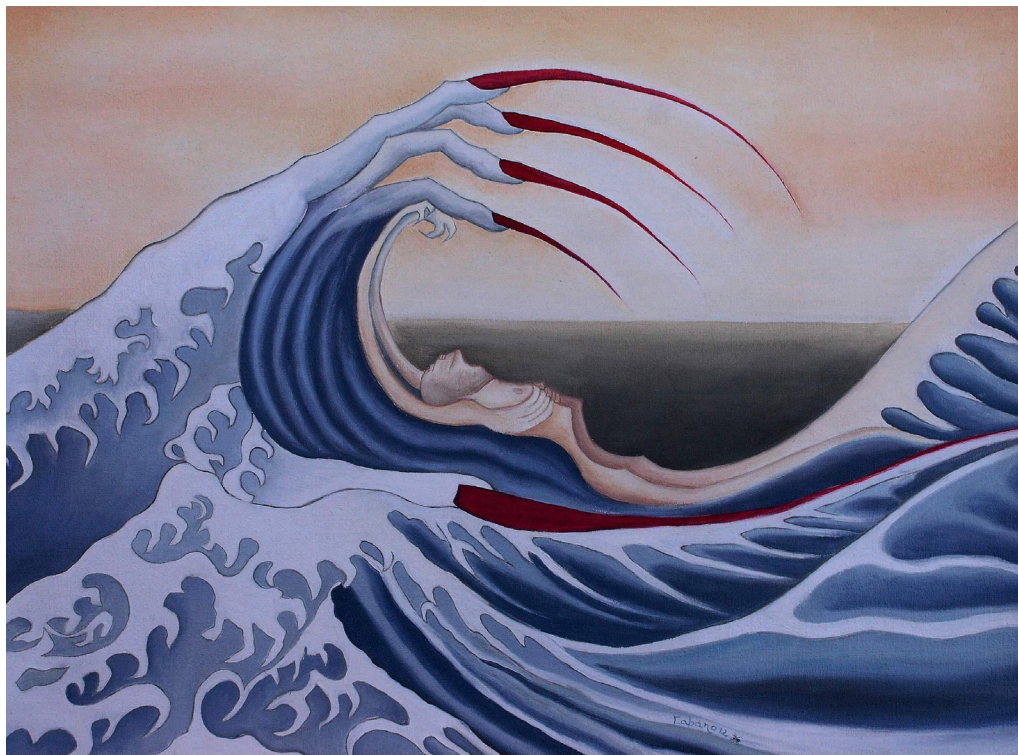
*Le lacrime di Frida Kahlo* (2013), olio su tela, cm 58x75





*Le parole non dette* (2012), olio su tela, cm 17,5x30



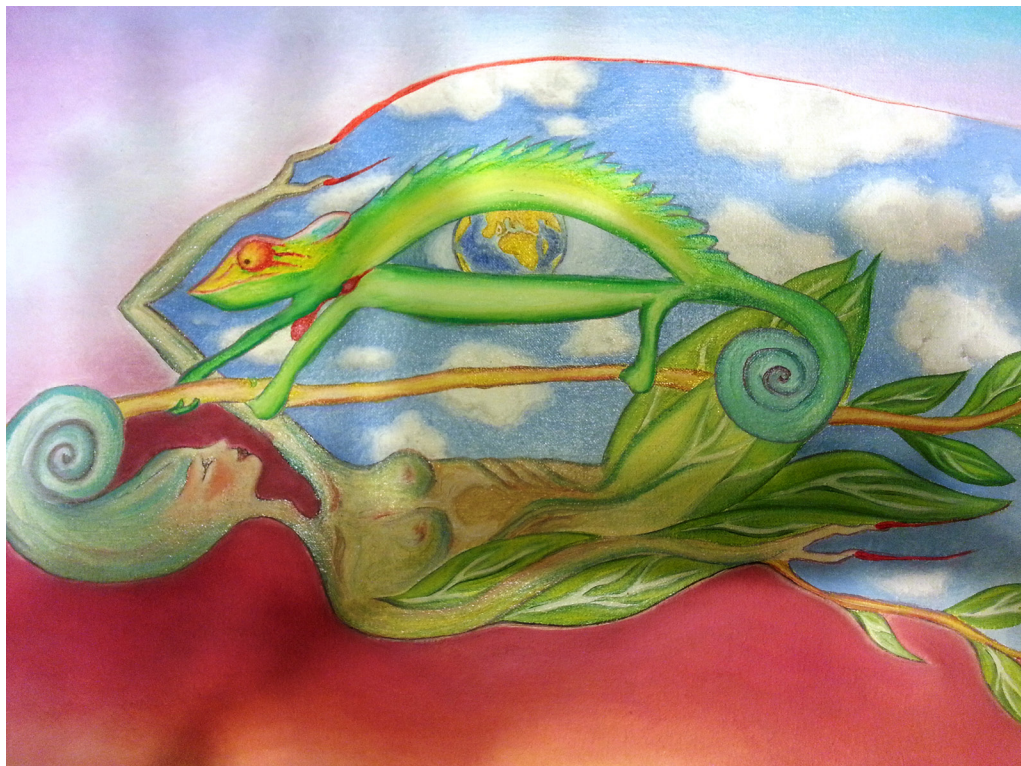


*Omaggio a Hokusai* (2012), olio su tela, cm 42x33



*Omaggio a Munch* (2014), olio su tela di lino, cm 57x68





*Opposta al conformismo* (2014), olio su tela, cm 40x23





*Paesaggio lunare* (2012), olio su tela, cm 62x53



*Rose sanguinanti. Omaggio a Dalí (2013), olio su tela, cm 50x50*



*Se equivocó la paloma. Omaggio a Frida Kahlo (2014), olio su tela, cm 49x57*





*Sirena* (2012), olio su tela, cm 26x34



Sognando Magritte (2014), olio su tela, cm 31x23





*Stromboli* (2014), olio su tela, cm 29x30





*Stupro* (2014), olio su tela, cm 60x60



*Tiger on My Finger* (2014), olio su tela, cm 50x50





*Un'alba mai vissuta* (2012), olio su tela, cm 38x52



## L'artista



*Sono nata a La Spezia il 25 marzo 1966 e vivo a Roma da quando avevo 6 mesi. Ho conseguito la maturità scientifica e successivamente mi sono laureata in Architettura specializzandomi in Restauro. Fin da piccola ho amato disegnare e adoperare le mani per realizzare giochi, gioiellini e piccoli oggetti. Alle scuole medie la professoressa di educazione tecnica, apprezzando un volto di terracotta plasmato durante le sue lezioni, mi ha proposto di approfondire l'arte della scultura presso lo studio del suo maestro Luigi Sabbadini. Ho avuto il privilegio di essere sua allieva per circa 10 anni imparando la tecnica ma soprattutto sviluppando la capacità di trasferire le mie emozioni sulla creta. Il suo nome, sconosciuto al mondo del web, risiede nel cuore di chi ha potuto conoscerlo e amarlo. Allo stesso tempo ho iniziato, da autodidatta, a disegnare e a dipingere. A scuola schizzavo dove mi capitava: sul diario, sui libri, sui quaderni, sul banco... Di notte, chiusa nella mia stanza, dipingevo sulla tela e sui muri. Successivamente mi sono appassionata a Dalí e alla sua straordinaria opera. Colpita dagli scritti e dai quadri ho iniziato a copiare alcuni suoi dipinti. Attualmente riprodurre le opere di Salvador Dalí è per me una passione, un piacere, un'emozione continua...*

Agnese Cabano

## La curatrice



Ersoy Yilmaz, *Red Dressed Adelinda* (2014), ceramica dipinta a mano con la tecnica underglaze, cm 20x40

Nasce a Roma nel 1969 e qui si laurea presso l'Università degli Studi "La Sapienza" in Storia comparata dell'arte dei paesi europei col Prof. Enzo Bilardello, affrontando una tesi di ricerca sul pittore italo-spagnolo Bartolomé Carducho, vissuto in Spagna a cavallo tra il 1500 ed il 1600.

Iscritta dal 2003 all'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Elenco Pubblicisti, ha lavorato come referente artistico per diversi quotidiani, da "Il Giornale" a "Torino Sera", a "Torino Cronaca". Attualmente scrive per il settimanale statunitense "L'Italo Americano".

Dal 1998 cura mostre in spazi pubblici e gallerie private, sia in Italia che all'estero. Nel 2004-2005 completa la sua formazione curatoriale frequentando il Master in "Organizzazione e Comunicazione delle Arti Visive" presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

Già docente di Storia dell'Arte presso l'Upter - Università Popolare di Roma e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in veste di Tutor del Master curatoriale in "Landscape Design", vive tra Roma e la provincia di Perugia.





